



La lotta obbligatoria

Gli interventi di controllo alla processionaria, ai sensi del D.M. 30 ottobre 2007, sono obbligatori solo se vengono emanate specifiche disposizioni di lotta, a seconda che l'insetto rappresenti un rischio per la sopravvivenza delle piante oppure per la salute delle persone.

Nei popolamenti forestali (pinete, rimboschimenti, boschi misti) in base alla normativa vigente, la lotta a questo organismo nocivo è obbligatoria solo nelle aree in cui il Servizio fitosanitario ha stabilito che la presenza dell'insetto minaccia seriamente la sopravvivenza del popolamento arboreo. In questo caso viene considerato il rischio che le infestazioni di processionaria determinano sulle piante. Sarà il Servizio fitosanitario a prescrivere, caso per caso, le modalità di intervento più opportune.

In ambito urbano (piante isolate poste in giardini pubblici o privati) il rischio principale legato alla presenza dell'insetto, riguarda la salute pubblica e non la sopravvivenza delle piante. Il decreto di lotta stabilisce che, al fine di prevenire rischi per la salute delle persone o degli animali, è l'autorità sanitaria competente a disporre eventuali interventi di profilassi.

Riferimenti normativi

Decreto Ministeriale 30 ottobre 2007 "Disposizioni per la lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Traumatocampa (Thaumetopoea) pityocampa*"

Servizio fitosanitario regionale

Bologna

via di Saliceto, 81
tel. 051 5278221-222 fax 051 370285
omp1@regione.emilia-romagna.it

Cesena

Sobborgo Comandini, 87
tel. 0547 29643 fax 0547 27662
fitosancesena@regione.emilia-romagna.it

Ravenna

via Pirano, 11
tel. 0544 421523 fax 0544 590285
fitosanravenna@regione.emilia-romagna.it



Campagna di informazione a cura

 **Regione Emilia-Romagna**
Direzione Generale Agricoltura
Servizio fitosanitario

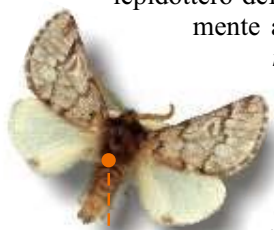
Thaumetopoea pityocampa

la processionaria del pino



Che cos'è

Thaumetopoea (= *Traumatocampa*) *pityocampa* è un lepidottero defogliatore che vive preferibilmente a spese del pino nero (*Pinus nigra*), ma può infestare anche il pino silvestre (*Pinus sylvestris*), il pino marittimo (*Pinus pinaster*) e varie specie di cedro. L'insetto compie una generazione all'anno.



L'**adulto** è una farfalla con ali anteriori di colore grigio e ali posteriori bianche con una macchia nera posta a metà del margine inferiore.

La **larva** è di colore grigio ardesia nella regione dorsale e giallastra ai lati ed al ventre, provvista di tubercoli che portano ciuffi di peli color ruggine. A maturità le larve raggiungono la lunghezza di 40 mm.



Come si sviluppa

Gli adulti hanno vita breve, intorno alle 24 - 48 ore e sfarfallano in genere dalla metà di giugno a tutto agosto. Le uova vengono deposte a manicotto intorno ad una coppia di aghi; l'incubazione si compie in 30 - 40 giorni e dopo la schiusa le larve iniziano subito a nutrirsi degli aghi. Contemporaneamente, con i loro fili siricei, costruiscono nidi provvisori. In ottobre, alla fine della terza età, formano un nido più voluminoso all'interno del quale superano l'inverno.

Il completo sviluppo corporeo viene raggiunto attraverso 5 età di larve, intervallate da 4 mute. A partire dalla fine di marzo fino a tutto il mese di aprile (in base alle condizioni ambientali), le larve mature abbandonano la pianta ospite e si spostano in processione alla ricerca di un luogo adatto per penetrare nel terreno e trasformarsi in crisalidi. Le crisalidi rimangono in una condizione di sviluppo arrestato (diapausa) fino all'estate all'interno di un bozzolo a 5-20 cm di profondità, ma molto spesso la diapausa si protrae per anni.

Perché è dannosa

Le larve, nutrendosi degli aghi, provocano disseccamenti della chioma e defogliazioni. Le infestazioni si caratterizzano spesso con fluttuazioni graduali delle popolazioni, il cui culmine si manifesta ogni 5 - 7 anni, a seconda delle condizioni ambientali.

Più gravi sono invece i problemi connessi alla presenza dei peli urticanti sul corpo delle larve a partire dalla 3^a età. Le larve sono pertanto pericolose per le persone e gli animali domestici, soprattutto nella fase di fuoriuscita dai nidi invernali.



Cosa cercare

➤ Durante l'inverno, nel periodo tra novembre e febbraio, occorre controllare le piante per verificare la presenza dei **nidi** sulla chioma, soprattutto nelle parti più alte ed esposte al sole.

➤ In primavera, tra la seconda metà di marzo e la fine di aprile, le larve abbandonano i nidi e la presenza delle **processioni** coincide con il momento di massima pericolosità. E' pertanto fondamentale evitare qualunque contatto diretto con le larve.

➤ A fine estate, tra l'ultima decade di agosto e la prima metà di settembre, nelle parti alte della chioma possono essere individuate le **ovature**. Le uova vengono deposte dalle femmine a manicotto tra due aghi e sono ricoperte dei peli dell'addome. Per l'individuazione delle ovature si consiglia di controllare piante infestate nell'annata precedente, e di prelevare i rami più esterni, con l'ausilio di uno sveltatoio.

Come intervenire

● **In inverno** vanno tagliati e distrutti i nidi, adottando tutte le protezioni individuali indispensabili per evitare il contatto con i peli urticanti delle larve.

● **Nella prima metà di giugno** possono essere installate le trappole a feromoni per la cattura massale dei maschi adulti. Le trappole vanno fissate su un ramo in posizione medio - alta e sul lato sud ovest delle piante. In parchi e giardini si consiglia 6 - 8 trappole/ha, distanti tra loro 40 - 50 metri. Nei rimboschimenti e nelle pinete esse vanno collocate ogni 100 metri, lungo il perimetro e le strade di accesso. E' opportuno posizionare le trappole nei punti più soleggiate e dove l'infestazione è di solito maggiore.

● **All'inizio dell'autunno** (indicativamente dalla seconda metà di settembre alla prima settimana di ottobre) sulle piante infestate nell'inverno precedente è possibile effettuare 1-2 trattamenti a base di *Bacillus thuringiensis*. Si tratta di un formulato microbiologico innocuo per l'uomo, gli insetti utili e gli animali domestici.

